



I FOCUS DELL'ISOLA



**MARCO PAOLINI
GIANFRANCO BETTIN**
**LE AVVENTURE
DI NUMERO PRIMO**

ROMANZO



EINAUDI
STILE LIBERO **BIG**



Illustrazione di Roberto Abbati.

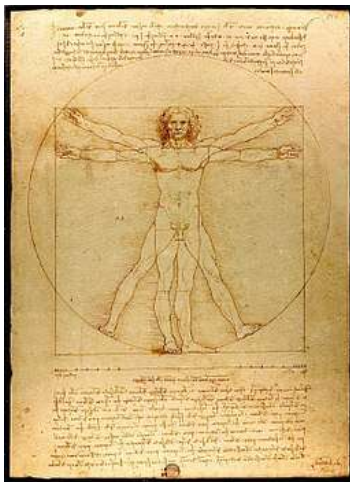
**Tutti i grandi sono stati bambini una volta
(ma pochi di essi se ne ricordano)**

Antoine de Saint Exupery

A cura di Paolo Enrico Colombo



I FOCUS DELL'ISOLA



Gli autori scelgono di fare un omaggio a Leonardo con un “incipit” tratto dal testo della parte superiore del disegno dell'uomo Vitruviano.

Attraverso il suo bagaglio di conoscenze d'anatomia, ottica e geometria Leonardo arricchì l'intuizione vitruviana, arrivando a un modello proporzionale che rappresentava il più alto segno dell'armonia divina, "colta e condivisa dall'arte suprema del saper vedere".

L' “incipit” ha sempre lo scopo di preparare il lettore ad un tema che verrà trattato; qui, forse si vuole far intuire che se prima erano i canoni classici a disegnare l'uomo, ora la “scienza”, con l'aiuto della tecnologia (**Techné**), è in grado di fare un disegno di un uomo non più solo fisico, ma di provare “disegnare” anche la mente.

Riporto quanto afferma Marco Paolini in un'intervista rilasciata ad Angela Calvini di Avvenire: *«Noi viviamo con grandi attese, l'Occidente è ossessionato dalla perfezione e dalla lunga vita, mito faustiano che sembra a portata di mano. Ma l'orizzonte non è tranquillo. Io non temo il Grande Fratello tecnologico, le macchine più intelligenti, ma temo una cultura asservita alla tecnologia e una tecnologia senza cultura. [...] Il problema drammatico è che la soglia dell'etica non è fissa, ma si sposta generazionalmente. La tecnologia in cui nasci, per te è natura. L'importante è fornire delle bussole per orientarsi nel futuro. Voglio capire se sia possibile, interrogandosi, determinare il futuro e rimettersi al suo centro.»*

Questo libro non è un libro per bambini, anche se racconta la storia di un bambino, ma i grandi dovrebbero leggerlo insieme a loro per commentare e spiegare qual è il futuro che vorremmo, ma anche quello che non vogliamo.

Se raccontare storie ambientate nel futuro prossimo è un esercizio confinato in un genere, la fantascienza, questo, però, è un racconto di immaginazione che si muove a passi spediti nelle conoscenze di fisica, biologia, neuroscienze, robotica, ma anche nelle pieghe della tenerezza che solo un rapporto padre e figlio sa suscitare.

Sin dalle prime battute si entra in un mondo “reale” provenendo, s'intuisce, da un mondo “altro”, e si racconta di cose che già esistono, è un viaggio nella tecnologia, attraverso il rapporto che abbiamo con essa e che non sappiamo che direzione prenderà. Lo viviamo, anzi lo “leggiamo” nelle parole di Paolini e di Bettin attraverso la crescita del rapporto tra Ettore e Numero Primo, tra padre e figlio, chiedendoci chi tra i due è il genitore, nel continuo mescolarsi di insegnamenti.

E' un viaggio nella scoperta e nella conoscenza di persone che non avremmo potuto incontrare se non grazie a Numero Primo, è un viaggio che suscita qualche ilarità (ma anche un certo brivido di terrore misto a sorpresa), quando si scopre che la scuola elementare che inizia a frequentare Numero Primo, sempre connessa via webcam e applicazione sui cellulari dei genitori, ma anche su Facebook, è intitolata a Steve Jobs, ma era "Giosuè Carducci".





I FOCUS DELL'ISOLA



Una storia classica con molte prove da superare, e una storia fantastica che nasce dall'immaginazione ma si fonda sul confronto con le conoscenze della fisica, della biologia, delle neuroscienze e della robotica, Numero Primo è una storia che racconta di un futuro probabile fatto di cose, di bestie e di umani rimescolati insieme come si fa con le carte prima di giocare.

Il mondo che appare per la prima volta al “bambino” è un mondo ancora vicino a quello che “Madre Natura” aveva disegnato e poi realizzato;

“.... le dolomie e i calcari della Punta e della Croda” geograficamente siamo in Cadore in provincia di Belluno.

La storia è ambientata prevalentemente tra Mestre, Porto Marghera e Trieste gli autori sono veneti e Ettore è “giuliano” .

Il Libro e i personaggi.

Racconta su “La Repubblica” Anna Bandettini: *«Ettore, fotografo di guerra freelance, e il piccolo Primo sono i personaggi dello spettacolo. Una sorta di “Blade runner” all’italiana tra Mestre e Belluno. Viviamo immersi nello spazio della memoria, concentrati nella distillazione delle esperienze vissute, delle gioie o cicatrici lontane, e forse per questo il futuro ci pare vago, indefinito, imperfetto, ci mette ansia.»*

Il libro racconta un “futuro probabile” coniugandolo al presente. Un “essere quasi bambino” ma non ancora totalmente “umano” in un futuro dove il confine tra “uomo e macchina” tra “umano ed artificiale” si fa sottile e poi c’è un uomo che vorrebbe tornare ad essere bambino per diventare uomo.

Qualche piccola precisazione sul suo venire al mondo partorito uscendo dalla grotta, il primo suono è *il gracidare dei corvi*, il primo contatto fisico con la natura sono *le mani nell’acqua*, il primo animale che Numero Primo avvicina è *una vipera*; il suo sorriso è *la password per l’ingresso nella vita reale* un po’ come nelle “Mille e una notte” “*apriti sesamo*” lo era per entrare nella caverna dei 40 ladroni.



Menzione particolare al saluto del suo “rifugio”; *“qualcosa “che passò*

nella vegetazione e poi una raffica di vento che spazzò la valle

Il futuro per raccontare il presente, un presente che è ormai il passato, il presente che è un mondo in transito.



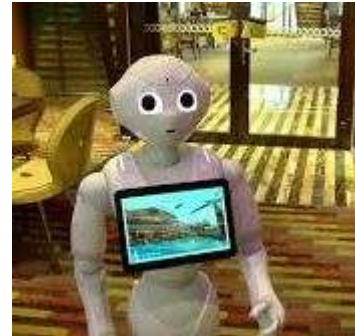
I FOCUS DELL'ISOLA



La lettura del libro porta a identificare alcune “viste” possibili:

- la storia del bambino
 - con il suo *padre putativo* (numero primo quindi 2)
 - con la sua *mamma* (2) che lo fa “venire al mondo” usando un *Editing Genetico*
- il mondo è cosmopolita, il *hijab* di *Ahd* ne è il primo segnale (*Ahd* - Analog High Definition) poi ci sono i cinesi, gli Slavi,, i bambini la scuola Steve Job
- uno sguardo sulla ecologia vera e quella finta, distinguendo quello che è da quel che si vuol far apparire

- le tecnologie che diventano buone



Pepper il Bot-guida di Costa crociere

o cattive in funzione dell'etica di chi le utilizza

- ...

La “base”, se facessimo una analogia con un brano musicale, è l'ambiente in cui viene collocato e la capacità di agganciarsi alle vicende di un mondo in continua evoluzione, che convive tra il rifiuto e l'integrazione, tra povertà e ricchezza solo materiale, tra solidarietà e valori contro: opportunismo e ipocrisia.

Un primo messaggio che si coglie è che” l'intelligenza avanzata” diventa una grande conquista solo se acquisisce una “coscienza”.

Tanti richiami ad altre storie: “Pinocchio”, il “Piccolo principe”, “ET”

Numero Primo è un “Piccolo Principe” proiettato nel mondo reale che trova il “bello” e la “magia” perché è e resta un bambino (anche se organismo modificato) e che, per sua fortuna, sviluppa la sua evoluzione senza “tramiti” imparando anche dagli errori e sentendo la fiducia di chi lo “ama” per usare un'analogia “addomesticandosi”.

Si può anche trovare un nuovo Erode, che teme di perdere il suo potere e c'è anche posto per un richiamo ai “I ragazzi della via Paal”

In ogni caso sono sempre personaggi bizzarri e un po' folli quelli che lo aiutano perché in fondo il bene è dentro di noi ed è solo se siamo “convenzionali” che opportunisticamente evitiamo di tirarlo fuori.

Porto Marghera e le Dolomiti, Trieste, Slovenia, Croazia e Bosnia fanno da contorno alla storia dove le persone non si distinguono per etnie ma per appartenenza al territorio in cui vivono in quel momento.

Numero Primo è un **debrutalizzatore**, è in grado di trovare *soluzioni semplici a problemi complessi*.



I FOCUS DELL'ISOLA



Il “lieto fine o il sospeso” sulla evoluzione futura del “ragazzo nuovo” che ora ha una storia ed entra nel mondo dei grandi con un vissuto reale e non più “artificiale” resta a carico del lettore che deve “fidarsi”.

Alcuni spunti.

- Il grottesco ironico di un Nord Est futuribile (?).
- La fabbrica della neve di Porto Marghera il bianco dove c’era il nero, le bianche scogliere le montagne finte rifatte con neve “verosimile” che anche in estate non si scoglie.
- Le capre in vendita su Amazon, che si stampano in 3D e invece il lupo *povero* che resta reale ed è sempre più solo ed affamato.
- La multinazionale Balocchi.
- L’*“aspettatore”* un uso diverso dell’auto che giacché “ferma in sosta “ perde la sua “naturale funzione” e ne può acquisire un'altra “inaspettata”.
- La globalizzazione la città emporio di Ajo (“andiamo” in sardo).
- Robert Capa e la password *Che*
- Città di confine che “dividono per unire” il bagno con donne da una parte e uomini, però senza distinzioni di razza dall'altra. Città che cambia la scuola da Giosuè Carducci in Steve Jobs per inseguire il futuro che però è già passato.
Trieste è una città che non si fa omologare,
Ai triestini non importa cosa c’è tra loro e il mare basta che si veda il mare.
- Venezia era una città che, con naturalezza *“hacherava”* il modo in cui funzionavano le città attuali, e gli stili di vita connessi.
- Ho sempre amato i *“numeri primi”*, poi da “fisico” in questo libro mi sono *“perduto nella nostalgia di un ripasso”* e mi sono divertito con i quesiti matematici proposti, invero assai semplici, pensando che siano un logico contrappasso all’intelligenza “avanzata” di Numero Primo che in questi casi proprio non serve.
- Arca (Noè) Rerum (*Natura*), Dragon, Fruit (*mens*) Sana....
- La scelta dei nomi
 - Herrera, cha allena il corpo docente, la qucos (qubit) Centauro
 - la linea rossa i telefoni rossi, l’armadietto per il codice 907 (*i peoci*)
 - Matilda Sideris, Echne Fermat, Ettore Achille, Dread,
 - Charda, Kantor
 - Nevemar
 - Gulbuddin (Afghanistan), Due Negus, il bassotto Metro, ..





I FOCUS DELL'ISOLA



Qualche frase

- sono diventando piovose (le nuvole)
 - il vento cade e scompare subito l'acqua no....
 - il rumore che faceva l'acqua nello scarpone
 - ti piace capire le cose? / è bello come mangiare
 - il senso pratico e prudente degli ingegneri e lo spirito visionario degli architetti
 - senti un brivido d'amore e senti un brivido di paura
 - mi piace che tu sia un essere umano non aumentato
mi piace come guardi il mondo
 - le cose che salgono sulla macchina di un uomo hanno il diritto di restarci una vita
 - Quando pensi impari le cose? no mi vengono in mente
 - accese la televisione per chiudere gli occhi un attimo
 - trasmetteva energia e autorità... qualcosa di carismatico ma anche di algido
..... sono come il papa e i cardinali , questi parlano tutte le lingue
 - le cose vecchie funzionavano che bisognava sempre metterci qualcosa dentro
 - se intendono sopravvivere debbono adattarsi alle nostre esigenze
 - industria *pesante*.... industria *pensante*
 - capra "*evasa da qualche campo di lavoro*" occhio che se Chandra ti scopre , ti riporta al lavoro
 - a Ettore non piaceva la folla
 - il tempo mutava le cose lentamente....
 - qualcuno credeva in lui incondizionatamente (Numero Primo e Ettore)
 - far crescere i genitori insieme ai figli formando famiglie felici
 - il piacere di andare d'accordo e di non litigare .
 - capita, capita e basta
 - la polizia passa i "cugini" restano
 - corso base di clandestinità
 - ... date la colpa ai topi topi, giostrai, zingari la colpa è sempre nostra....
è così da sempre
 - i *numeri primi* restano sé stessi non si rompono ... per questo sono speciali
 - .. perché imparando a sbagliare comprendesse cosa significa essere umani.
 - chi stabilisce cosa è la follia? Se sono loro a comandare.....
 - la scienza e la vita viaggiano a velocità diverse...
- i guasti alla vita..... rischiano di diventare irreversibili ... prima che sia troppo tardi
- una foto non potrà mai contenere l'odore e il rumore di questo posto



I FOCUS DELL'ISOLA



Tutto quello che voleva(no) era solo fidarsi

*Non si vede bene che col cuore.
L'essenziale è invisibile agli occhi”.*
È così che la volpe si congeda dal Piccolo Principe